

3 MAGGIO 1938 -

Concerto all'Adriano

La purezza di suono e l'intensità di espressione raggiunta ieri da Adolf Busch nell'attacco dello stupendo « adagio » del « Concerto in la magg. » di Mozart e la profonda musicalità con la quale ha reso specialmente l'ultimo tempo di questo autentico capolavoro della letteratura violinistica hanno, se possibile, superato tutti i più bei ricordi che avevamo dell'arte raffinata e completa del violinista insigne. E, questo, un artista che non conosce e non ammette riposo allo studio, che non ammette soste nel cammino sempre ascensionale che da anni va percorrendo. Le innate qualità del temperamento d'eccezione sono in lui potenziate e moltiplicate dalla infaticata applicazione, e dalla incontentabilità che solo dei grandi e veri artisti è propria. L'opera di Mozart, così ammirevolmente ricca di ispirazione e di leggiadria, così equilibrata nella generosa sostanza musicale e nella perfezione delle forme, ha trovato in Adolf Busch l'interprete ideale e perfetto, commosso e commovente. In tutto eccellente è stata per equilibrio e per espressione, oltre che per nitidezza tecnica, anche l'interpretazione orchestrale del maestro Bernardino Molinari.

Altro numero nel quale l'arte di Adolf Busch ha avuto un'affermazione piena e assoluta è stata la « Partita in re min. » di G. S. Bach, per violino solo. Opera monumentale anche questa e resa con superba bravura, e con un senso dello stile che non esclude affatto l'altrettanto necessario senso dell'espressione e della vita.

Il concerto si è chiuso con una magnifica esecuzione del « Concerto in re magg. » di Brahms per violino e orchestra. Ogni numero del programma ha trascinato il pubblico a clamorose manifestazioni di entusiasmo, ed ha procurato ad Adolf Busch e al maestro Bernardino Molinari innumerevoli chiamate sul podio.

a. l.